



Odabrane pesme

Poesie scelte

Oto Horvat

Oto Horvat, *Odabrane pesme*, traduzione di Silvio Ferrari, introduzione di Sanja Roić, «NuBE», 2 (2021), pp. 429-464.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1088> ISSN: 2724-4202

Clic! Sulla poesia di Oto Horvat

«Perché cantando il duol si disacerba», sosteneva Francesco Petrarca nei i suoi 366 Rerum vulgarium fragmenta dove il protagonista, a differenza dell'opinione comune, era il suo io lirico e non la bionda e sensuale Laura. Con la sua raccolta Fotografije (Fotografie) pubblicata nel 1996 Oto Horvat (Novi Sad, classe 1967) al petrarchesco 'cantando' aggiunge: 'e fotografando'.

'Clic!' è il suono che accompagna lo scatto: il momento fissato nello scorrere del tempo nella vita di un giovane poeta che sta vagando dalla nativa Vojvodina e dalla sua bella capitale sulle rive del Danubio fino alle città (Erlangen, Budapest, Firenze, Roma, Parigi, Berlino, Norimberga, Varsavia) o cittadine (Sremski Karlovci, Rovigno, Fiesole) vicine e lontane portando sulle spalle il proprio fardello conoscitivo ed emozionale da cui trae origine la sua parola poetica. Oltre all'immagine questa parola poetica media anche i suoni: lo stormire delle fronde, il chiasso dei bambini sulla strada, il rombo di un motore, il fischio dei treni, il rumore dei tergicristalli per giungere all'efficacissimo «incendio delle cicale» o cinguettio senza uccelli e, infine, al silenzio come balsamo.

Una geografia peculiare che abbraccia luoghi lontani e a prima vista non collegabili, ma che in parte segue i percorsi di un altro grande precedente poeta serbo, Miloš Crnjanski (1893-1977), anche lui originario della Vojvodina, anche lui europeo per la scelta dei luoghi e dei temi della propria espressione letteraria e, come lo stesso Horvat, anche lui ungarofono, italofono e germanofono. Horvat abbandona i propri luoghi d'origine in seguito al «macello» (espressione citata in Al padre) delle guerre jugoslave, ricordando anche i bombardamenti cosiddetti "umanitari" (Primavera, 1999). Come molti giovani della sua generazione egli attraversa i confini, cambia residenze e lingue. Nelle poesie di questa raccolta le lingue, oltre a una delle due materne, serbo (l'altra è ungherese), sono l'italiano, lingua della sua attuale residenza e il tedesco, lingua dei suoi studi universitari, sparse nei titoli (Der windige Tag; Ein Nachmittag) o inserite semplicemente nel verso («künstlerische Identitätskrise»; «Muss ich mein Leben wirklich ändern?» oppure «senti»; «non scherzo ti giuro»). Il

suo 'tu poetico' poteva origliare l'ungherese nella storica pasticceria di Buda Ruszwurm Cukraszda, dove gli si rivela «che l'ungherese è solo una metà» del suo mondo precedente e che solo il salvifico silenzio riesce a mediare entrambe.

L'arco temporale comprende il ricordo del ragazzo che stava giocando nel giardino della casa dei nonni quando gli era sembrato di entrare nell'immagine scattata dagli extraterrestri (Ricordo di un ragazzo), fino alla cognizione del dolore per la perdita della donna amata scomparsa nel muto aldilà con il quale può continuare a dialogare la poesia, o il vuoto lasciato dal padre che non può più aprire la cassetta della posta e trovarvi la cartolina scelta appositamente per lui (Con l'aiuto di Bosch).

In Fotografie l'io lirico dialoga con il suo doppio: un frequente tu, con l'ombra della donna amata (Anche ieti), con i quadri dei grandi pittori del passato (Tiziano in Certi iconologi) e talvolta con il libro dei suoi autori preferiti (Esterházy) in mano o sul comodino. Alcune poesie / fotografie recano l'anno e il luogo della composizione / scatto.

I suoi interlocutori sono "fotografati" tra le chiome delle palme nei luoghi mediterranei, all'ombra delle chiome degli alberi nella pittoresca cittadina Sremski Karlovci, al cimitero sotto la canicola oppure al tavolino di un bar. Il lettore partecipa al monologo-dialogo talvolta spietato, talvolta salutare e salvifico, cosparso da qualche esclamazione appartenente al parlato.

La frequente ecfraasi è un'altra caratteristica della poesia di Horvat: davanti al quadro di Tiziano (Tiziano: La fuga in Egitto) o soltanto ricordando Bosch o Brueghel, il lettore è coinvolto nel paesaggio rappresentato o ricordato. I viaggi nel passato giungono fino all'antica Grecia, all'età d'oro di Pericle, alle soglie del Purgatorio dantesco o all'età dell'umanesimo petrarchesco collegandolo con il pensiero di Seneca.

L'io poetico, da un lato ascolta talvolta lo stormire delle fronde o partecipa alle vicende di Bobby Peru, personaggio letterario di Barry Gifford (e anche cinematografico di David Lynch) in Viaggiare verso Nord; dall'altro, si apre a un peculiare confronto con la quotidianità esistenziale e lavorativa nelle poesie della raccolta Boravišna dozvola (Permesso di soggiorno), pubblicata nel 2002.

L'ispirata traduzione dal serbo in italiano delle poesie di Horvat a cura di Silvio Ferrari è dovuta certamente agli interessi comuni per la produzione letteraria slavomeridionale, come pure alla condivisa vocazione per l'arte e la sua storia.

Nella speranza di poter conoscere fra non molto anche i componimenti di altre sue recenti raccolte poetiche, il lettore italiano può ora leggere il suo breve romanzo lirico Sabo si è fermato (2020), pluripremiato in patria, nella traduzione a cura di Ljiljana Banjanin.

Sanja Roić
(Università di Zagabria)

UZ POMOĆ BOŠA

Bez oca si. Odnedavno. Jasno ti je
i nije.

Maločas dok si (u Rovinju) kupovao razglednice
jednu si odabrao baš za njega.

Ali, odmah zatim, misao da njegova ruka više neće
otvoriti poštansko sanduče niti bilo šta drugo
razapela te je.

Nisi na kraju uzeo ni jednu.

Još ne možeš da govoriš o bolu.

A da li će se išta promeniti i kada budeš mogao.

Sumnjam. Ti ćeš i onda ostati Izgubljeni sin.

CON L'AIUTO DI BOSCH

Sei senza padre. Da poco. Ti è chiaro
e anche no.

Poco prima mentre (a Rovigno) acquistavi delle cartoline
ne hai scelto una proprio per lui.
Ma, subito dopo, il pensiero che la sua mano non aprirà più
la cassetta della posta come nessun'altra cosa
ti ha straziato.
Alla fine non ne hai preso neanche una.

Non puoi ancora parlare del dolore.
E comunque cosa cambierà anche quando potrai farlo.
Ne dubito. Anche allora resterai il figliol prodigo.

PUTOVATI NA SEVER

Bobi Peru ima ime države,
ali je sitna riba u ovom romanu.

Hvali se na sva usta da je
zec brzoševac. Međutim,
svi znamo da je impotentan
kao imperfekt, kao imperija.

Bobi Peru putuje na sever.

*Vrhovi visokih jela lelujaju se
kao raskinuti himen.*

VIAGGIARE VERSO IL NORD

Bobby Peru ha il nome di uno stato
ma è un pesce piccolo in questo romanzo.
Si loda a tutto spiano di essere
Una lepre che fotte al volo. Mentre invece,
sappiamo tutti che è impotente
come l'imperfetto, come gli imperi.
Bobby Peru viaggia verso il Nord.
*Le cime degli alti abeti ondeggiano
come un imene lacerato.*

I JUČE

I juče sam ti bio. Beše kanikula, a tek 9 ujutro
i subota i skakavci u travi dok sam prilazio mestu.

Vidim te kada ugasim svetlo u sobi.
Onako kako sam te zatekao.

Na izvesna pitanja neću više dobiti odgovor.
Bolna svest o neispravlјivosti stvari,
o nekim rečima ostaće da peče.
Ali jebiga. Tako je kako je?

Donesem sveže vode. Zamenim cveće. Dok
i sam ne postanem buket uvelog cveća na tvom grobu.

ANCHE IERI

Sono venuto da te anche ieri. Con la canicola, già alle nove del mattino era sabato con le cavallette nell'erba mentre raggiungevo il posto.

Ti vedo quando spengo la luce in camera.
Così come ti avevo casualmente trovato.

A certe domande non riceverò più risposta.
Dolorosa coscienza dell'irreparabilità della cosa,
resterà il bruciore di certe parole
E che cazzo! Le cose stanno così?

Porto dell'acqua fresca. Cambio i fiori. Fino a che
non divento anch'io un bouquet di fiori appassiti sulla tua tomba.

IZVESNI IKONOLOZI

smatraju da je Ticianova «Nebeska i zemaljska ljubav» neobjašnjiva. Pregršt je simbola koji se ne mogu povezati u harmoniju, a da tumačenje i teško izmišljen smisao ne protivreči samom sebi, ruši se kao zamak od suvog lišća i pri samoj pomisli na povetarac. Ruši se pod sopstvenom lakoćom i nestalnošću. Svaka nova interpretacija opovrgava onu prethodnu, pa nam u toj u prikrivenoj formi kurtoznog dijaloga odjednom postaje jasno da Tician nije želeo da naslika ono što nešto znači, nego što će značiti, što će nekog inspirisati. Jer čemu nadmetanje i sarkazam i ismevanje zbog tumačenja i osmišljavanja i domišljanja, čemu prolivanje toliko žuči samo zbog izvesnih simbola koji se mogu na različite načine sklopiti u sve = jedno = bog (koji je u obliku kugle i trepće kao stara neonka). Ionako sve na kraju dođe na svoje mesto: stvari u kofere, daske na prozore, klinovi u naše šake.

CERTI ICONOLOGI

ritengono che «L'amor sacro e amor profano» di Tiziano sia inspiegabile. Un grumo di simboli non collegabili fra loro in armonia, in modo che l'interpretazione e il senso escogitato a fatica non si contraddica da solo, non crolli come un castello di foglie secche al solo pensiero di una folata. Crolli sotto la propria leggerezza e volubilità. Ogni nuova interpretazione demolisce quella precedente, e in questa celata forma di dialogo cortese di colpo diventa chiaro che Tiziano non voleva raffigurare qualcosa di significativo, al presente ma un motivo di ispirazione futura. Perché a che scopo la contesa e il sarcasmo e la derisione dell'interprete, del senso e dell'escogitazione, perché versare tanto fiele solo a causa di certi simboli che in maniere diverse possono rientrare nel tutto = uno = dio (che è in forma di sfera e tremola come una vecchia lampada al neon). Tanto alla fine tutto rientra al *proprio posto*: le cose nelle valigie le imposte alle finestre, i chiodi nel cavo delle nostre mani.

SEĆANJE NA JEDNOG DEČAKA

koji stoji na Soleksu kojim upravlja njegov otac
i na dan koji se počeo uobičajeno odmotavati
- od ustajanja i doručka sa babom i dedom u kuhinji
u kojoj radio emituje melanholične šlagere i do
igranja sa dedinim vučjakom i do hvatanja žaba u bari pored bašte
i do konačnog dolaska njegovog oca po njega –
sve do parkinga ispred novosadskog Sajmišta
kada njegov otac zaustavlja motor i kaže mu «pogledaj»
i rukom podignutom u vazduh pokazuje jedan predmet
na nebu tačno iznad njihovih glava.

Dečak vidi još da mu je otac prebledeo, ali ne shvata ništa:

za njega je sve to samo igra, baš kao na televiziji: UFO.

Taj leteći objekat ih prati leti iznad njih sve do njihove zgrade kada
nekoliko trenutaka stoji nepomičan, a zatim nestaje u pravcu severa.

Otac mu je i dalje smrtno uplašen i puši jednu cigaretu za drugom
na terasi posmatrajući nebo, a dečak je samo ponosan i radostan
što su bili fotografisani i snimljeni što su baš njih pratili ti marsovci
i dečak je još ispunjen nadom da će se od sada u njihovim životima
sve promeniti.

RICORDO DI UN RAGAZZO

che sta sul Solex guidato da suo padre
e del giorno che ha cominciato abitualmente a srotolarsi
- dalla sveglia alla colazione con con i nonni in cucina
dove la radio trasmette motivi musicali malinconici e fino
al gioco col cane lupo del nonno e alla pesca delle rane nella pozza
accanto al giardino
e all'arrivo finale di suo padre che lo viene a prendere –
per raggiungere il parcheggio nel quartiere di Sajmište a Novi Sad
quando suo padre spegne il motore e dice «guarda»
col braccio alzato in aria gli mostra un oggetto
in cielo proprio sopra la loro teste.
Il ragazzo si accorge che suo padre è impallidito, ma non capisce perché:
per lui si tratta solo di un gioco, proprio come alla televisione: gli ufo.
Quell'oggetto volante li segue, vola su di loro fino alla loro casa quando
rimane immobile per alcuni istanti, e poi scompare in direzione nord.
Suo padre continua ad essere atterrito e fuma una sigaretta dopo l'altra
sulla terrazza osservando il cielo, mentre il ragazzo è solo fiero e
contento perché sono stati fotografati e ripresi proprio loro e seguiti da
questi marziani ed è pieno di speranza che d'ora in poi cambierà tutto
nelle loro vite.

SEBI

Nađi neki posao ili budi Rilke.
Muss ich mein Leben wirklich ändern?
Poklone uzimaj kao dete bez griže savesti.
Da, upravo ti koji nisi voleo da putuješ
da se družiš sa nostalgijom.
Vidiš da ovde neprestano pada kiša i da
crni oblaci klize preko gotskog trga
i sunčane (da li su bile zaista sunčane?) ulice
tvog grada postaju lavirint i ti sve manje sećaš
kako se koja zvala i šta je bilo levo a šta desno
i šta je bilo gore a šta dole i da li je uopšte bilo.

Erlangen, 1993

A SE STESSO

Trovati un lavoro o diventa Rilke.

Muss ich mein Leben wirklich ändern?

Ricevi i regali come un bambino senza rimorso di coscienza.

Sì, proprio tu che non amavi viaggiare

né avere rapporti con la nostalgia.

Vedi che qui continua a cadere la pioggia e che

le nuvole nere sembrano scivolare sopra la piazza gotica

e le strade (ma lo erano davvero?) assolate

della tua città diventano un labirinto e tu ti ricordi sempre meno

dei loro nomi e di cosa stava a sinistra o a destra

e di cosa stava sopra o sotto e perfino se c'era.

Erlangen, 1993

TICIJAN: BEG U EGIPAT

Nepotrebno je nabrajati ko se i šta nalazi pored puta.
(Marija sa Sinom sedi na magarcu, Josif sa štapom
u ruci grabi za njima.)

Porodicu vodi mladić (u ovom slučaju) ili starac:
metafora anđela. Ali postoje crteži i slike drugih majstora
na kojima njega nema samo naizgled:
njegovo prisustvo je u vazduhu.

Što se za ovaj svet ne bi moglo reći.

TIZIANO: LA FUGA IN EGITTO

È inutile riepilogare i personaggi che si trovano sulla via.
(Maria col Figlio siede sull'asino, Giuseppe col bastone
in mano viene dietro di loro.)

Guida la famiglia un giovane (in questo caso) o un vecchio:
metafora dell'angelo. Ci sono però disegni e quadri di altri maestri
nei quali non c'è almeno all'apparenza:
La sua presenza è nell'aria.

Cosa che per questo mondo non si potrebbe dire.

GRANICE

Slike predela i železničkih stanica mešaju ti se u glavi.

Ništa ti ne pomaže da bez nelagode i straha
prelaziš granice.

Uvek to dugotrajno zagledanje i listanje tvog pasoša, tvog lica.
I pitanja: kuda putujete, šta nosite.

A rečenica da to ipak nisi ti za koga se izdaješ,
ko misliš da jesi, do sada je uvek izostajala.

CONFINI

Le immagini del paesaggio e delle stazioni ferroviarie
ti si mescolano in testa.

Nulla ti aiuta a passare i confini
senza disagio e paura.

Sempre quei lunghi gesti di chi sfoglia il tuo passaporto, osserva il tuo viso.
E le domande: per quale destinazione, cos'ha da dichiarare.

E la risposta che non sei proprio quello per cui ti spacci,
che pensi di essere, fino ad ora è sempre mancata.

ELAS

Ne sećam se tačno
šta smo pili tog letnjeg popodneva
na terasi kafea Elas.
Žeđ nam nijedno piće nije gasilo.
Da te podsetim:
bio je to prvi dan koji smo proveli zajedno
daleko i od nas samih kakve smo poznavali
ili mislili da poznajemo.

Gradić beše avgustovski pust
i mi jedini gosti u kafiću.
Kelnerica je rešavala ukrštene reči
ili iz sadašnje perspektive:
ukrštal naše živote.

Ploča mermernog stola beše
kao hladna pod dlanovima.
Vetra nije bilo ni u višim sferama,
ali je more bilo naborano
poput jutarnje postelje.

Sedeti bez reči i znojiti se
i s vremena na vreme otpiti
koji gutljaj kisele vode? tonika?
limunade? ledene kafe?

ELAS

Non ricordo con precisione
cosa stessimo bevendo in quel pomeriggio estivo
Sulla terrazza del caffè Elas.
Nessuna bevanda spegneva la nostra sete.
Cerco di farti ricordare:
era la prima giornata che passavamo insieme
lontano anche da noi stessi per come ci conoscevamo
o pensavamo di conoscerci.

La cittadina era deserta com'è in agosto
E noi gli unici clienti nel caffè.
La cameriera risolveva le parole crociate
oppure dalla prospettiva odierna:
incrociava le nostre vite.

La lastra del tavolo di marmo sembrava
Fredda sotto le nostre dita.
Non c'era vento neppure nelle sfere più alte,
ma il mare era increspato
come un letto al mattino.

Restar seduti in silenzio e sudare
e di tanto in tanto mandar giù
qualche sorso di acqua minerale? di tonico?
di limonata? di caffè ghiacciato?

Kažem ti ne sećam se
šta smo onda pili.

Sećam se samo da si sedela
preko puta mene u plavoj haljini
i da se iza tvog ramena video trg sa palmama
kao sa razglednice za koju ne možeš da se setiš
gde si je već video.

Ti dico che non ricordo
Cosa bevevamo quella volta.

Mi ricordo solo che eri seduta
di fronte a me in una veste azzurra
e dietro alle tue spalle potevo vedere la piazza con le palme
come in una cartolina di cui non puoi ricordarti
dove l'hai già vista.

PROLEĆE, 1999

Fruška gora gubila se već u zelenim bojama.

Radio u kolima je ćutao.

I sirene za vazdušnu opasnost u gradu
iza naših leđa.

Osluškivali smo život.

Pokušali da ne mislimo na inteligentne bombe.

Brisači su klizili po staklu.

Levi malo brže od desnog.

PRIMAVERA, 1999

Fruška gora spariva già nei suoi verdi colori.

La radio nella vettura taceva.
E anche le sirene dell'allarme aereo in città
Dietro alle nostre spalle.

Eravamo in ascolto della vita.
Cercavamo di non pensare alle bombe intelligenti.

I tergicristalli scivolavano sul vetro.
Quello di sinistra un po' più veloce del destro.

BIOGRAFSKI PODACI

Miris četinara i oleandra i talasi koji uspavljaju obalu
mogu se videti između ovih redova.

Koferi i selidbe: neophodni kontrapunkti.

Za nostalgiju za rodnim gradom moja biografija ne zna.
Strana joj je i takozvana künstlerische Identitätskrise.

Jezici: ponekad više breme, nego krila jastreba.
Lajtmotiv su, kao i aerodromi.

Žena čije ime počinje sa A.
pojavljuje se u veselim i živim bojama.

Čest topos: plaža na kojoj se sunčam.
Uživanje u svakom trenutku svetlosti pre tame.

DATI BIOGRAFICI

Il profumo delle conifere e degli oleandri e le onde che addormentano la riva si possono vedere tra queste righe.

Valigie e traslochi: contrappunti indispensabili.

La mia biografia non conosce la nostalgia della città natale.
Le è estranea anche la cosiddetta *künstlerische Identitätskrise*.

Le lingue: talora più un peso, che ali di astore.
Sono un leitmotiv, come gli aeroporti.

Una donna il cui nome comincia per A.
appare con allegri e vivi colori.

Topos frequente: la spiaggia dove prendo il sole.
Godimento ad ogni istante di luce prima dell'oscurità.

BUDIM, RUSVURM*

U prepunoj poslastičarnici
mogao bi da prisluškuješ
razgovore za okolnim stolovima.

Okružuje te jezik detinjstva.

Dok to sebi u reči prevodiš
shvataš koliko je ta rečenica netačna:
mađarski je samo jedna polovina
tvog pređašnjeg sveta.
A jezikom druge polovine
ovde od trenutnih gostiju niko ne govori.

Kelnerica konačno stiže
i zapisuje tvoju narudžbinu:
1+1.

Jedan jezik jednako jedan život.
Znače li onda dva jezika dva života?

Gosti kao parčići stakla u kaleidoskopu.

Da li ti nedostaje poznata perspektiva?
Osećaj da poseduješ dva sveta?
Ništa i sve to.

Kolač sa tanjira nestaje u par poteza.
Kafa u dva gutljaja.

BUDA, RUSZWURM*

Nella pasticceria affollata
potresti origliare
i discorsi dai tavoli circostanti.

Ti circonda la lingua dell'infanzia.

Nel tempo che la traduci in parola
comprendi quanto la frase sia inesatta:
l'ungherese è solo una metà
del tuo mondo precedente.
E nella lingua dell'altra metà
qui dei clienti di passaggio non parla nessuno.

Finalmente arriva la cameriera
e annota la tua ordinazione:
1 + 1.

Una lingua fa una vita.
Allora due lingue fanno due vite?

I clienti come vetrini nel caleidoscopio.

Forse ti manca la prospettiva nota?
Avverti di possedere due mondi?
Niente e tutto ciò.

La torta sparisce in due bocconi.
Il caffè in due sorsi.

Ostavljáš otiske prstiju i na čaši za vodu.
Napojnicu pored plaćenog računa.

Izlaziš kao da te neko goni.
Napolju te dočekuje vetar.
Sunce po zaleđenoj kori snega.
I tišina. Melem jednom rečju.

* Rusvurm (Ruszwurm) je poslastičarnica u Budimu, 2000.

Lasci le impronte delle dita sul bicchiere dell'acqua.
La mancia accanto al conto pagato.

Esci come se qualcuno ti cacciasse.
Fuori ti accoglie il vento.
Il sole sulla crosta ghiacciata della neve.
E il silenzio. Un refrigerio in una parola.

* *Ruszwurm* è una pasticceria a Buda, 2000

FIEZOLE, LETO

hommage à I.V.L.

Trebalo bi razvući tvoje reči nad nama
poput belog suncobrana
pod ovim suncem što topi svaku misao.

Led u čaši sa mineralnom ostaje čitav
ali sećanja o letima prošlim i dolazećim
gube čvrstinu, oštrinu, nestaju.

Povetarac, pomisliš ugledavši
previranje lišća u vrhovima krošnji.
Zatim, da to nije vetar koji donosi olakšanje i spas:

dobrodošao si u Danteovo čistilište.

FIESOLE, ESTATE

hommage à I.V.L.

Bisognerebbe aprire le tue parole sopra di noi
come un bianco parasole
sotto questo sole che scioglie ogni pensiero.

Il ghiaccio nel bicchiere con la minerale resta intatto
ma i ricordi delle estati passate e future
perdono solidità, acutezza, scompaiono.

Un venticello, pensi osservando
lo stormire delle foglie sulle chiome degli alberi.
Poi, che non è un vento che porta sollievo e salvezza:

sei il benvenuto nel Purgatorio di Dante.

RUE DE COTENTIN, PARIS

U rasponu od tih nekoliko sekundi
od trenutka kada je oko kroz prozorčić
ugledalo scenu i prst pritisnuo dugme
i iris na objektivu se otvorio kao ruža
i svetlost jurnula kroz tamu i zaustavila se
na crnoj traci: video sam svoj budući život.
Sreću o kojoj su pevali crvendaći. Gradove
izgubljene u oblacima. Noći svetlije od
junskih dana. Blaženost novorođenčeta. Tišinu
snegom pokrivenih ulica. I zadovoljstvo
kako odzvanja u mojim danima
kao ova dečja vika u dvorištu.

RUE DE COTENTIN, PARIGI

Nello spazio di appena pochi secondi
dall'istante in cui l'occhio attraverso l'obiettivo
ha individuato la scena e il dito ha schiacciato il pulsante
e l'iride sull'obiettivo si è aperto come una rosa
e la luce è penetrata nel buio e si è fermata
sul nastro nero: ho visto la mia vita futura.
La felicità di cui cantavano i pettirossi. Le città
perdute nelle nuvole. Le notti più chiare
dei giorni di giugno. La beatitudine del neonato.
Il silenzio delle strade coperte di neve.
E la soddisfazione che risuona nei miei giorni
come questo chiasso di bambini nel cortile.

Traduzione di Silvio Ferrari